Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 06/2020: 114.020
Diffusione 06/2020: 100.905
Lettori Ed. I 2020: 234.000
Quotidiano - Ed. nazionale

Avvenire
Dir. Resp.: Marco Tarquinio

13-OTT-2020
da pag. 16
foglio 1 / 3
www.datastampa.it

PORTAPAROLA

«Vieni e vedi», sale dell'informazione

Sulla necessità di «Comunicare incontrando le persone come e dove sono» il tema della prossima Giornata mondiale
Quattro professionisti cattolici della comunicazione si confrontano con l'invito del Papa al contatto diretto con la realtà

Come sempre, il tema individuato dal Papa per la Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali (domenica 16 maggio 2021, solennità dell'Ascensione), già anticipato a fine settembre e che sarà integrato dal Messaggio vero e proprio il 24 gennaio, è un po' un acceleratore di consapevolezza sui cambiamenti in corso nella sfera dei media e nella mentalità che creano. Questione dalla quale non si scappa, essendo al centro dei fenomeni del nostro tempo. E anche «"Vieni e vedi" (Gv 1,46). Comunicare incontrando le persone come e dove sono» – tema della prossima edizione, la 55esima – è come un invito rivolto a diocesi, parrocchie, associazioni, scuole, educatori, giornalisti cattolici e animatori della comunicazione a progettare percorsi per i prossimi mesi, contando sulle parole del Papa che arriveranno a inizio anno. «Nel cambio epocale che stiamo vivendo, in un tempo che ci obbliga alla distanza sociale a causa della pandemia – commenta intanto la Sala stampa della Santa Sede –, la comunicazione può rendere possibile la vicinanza necessaria per riconoscere ciò che è essenziale e comprendere davvero il senso delle cose. Non conosciamo la verità se non ne facciamo esperienza, se non incontriamo le persone, se non partecipiamo delle loro gioie e dei loro dolori». Quattro "addetti ai lavori" ci offrono qualche utile pensiero. (F.O.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRESIDENTE DEL COORDINAMENTO DELLE ASSOCIAZIONI

Incontrarsi ci educa più che connetterci

MASSIMILIANO **PADULA**

Conoscere la verità incontrando l'altro e partecipando alle sue gioie e ai suoi dolori. Papa Francesco ancora una volta sceglie, per il Messaggio per la prossima Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, una delle dimensioni portanti del suo Magistero. Quell'incontro che si fa cultura e si manifesta attraverso i due verbi che compongono la prima parte del titolo del Messaggio: «Vieni e vedi». Il rimando è al Vangelo di Giovanni e all'incontro dei primi discepoli con Filippo e Natanaèle: hanno trovato il Messia e questa notizia segnerà per sempre le loro vite fino a farli diventare comunicatori autentici della Parola di Dio. È questo che ci chiede il Papa: «Comunicare incontrando le persone come e dove sono», anche «in un tempo che ci obbliga alla distanza sociale a causa della pandemia». Lo ribadisce pure nell'enciclica *Fratelli tutti* quando mette in guardia da una comunicazione illusoria che invece di avvicinare ignora e tiene a distanza. Il Pontefice si riferisce a certe derive del web che, anziché essere forme di mutuo aiuto, si riducono a mera ostentazione dell'intimità, individualismo, xenofobia, disprezzo per i deboli. «La connessione digitale – sottolinea Francesco – non basta per gettare ponti, non è in grado di unire l'umanità». A farlo deve essere l'uomo sempre al centro di ogni scelta, capace di discernere tra il bene e il male, di educarsi ed educare al giusto, al buono, al bello. È questa la sfida per coloro che sono impegnati nel lavoro dei media nella Chiesa (e non solo): essere riconosciuti come autentici, proprio come Natanaèle che, inizialmente scettico e malpensante verso il Messia, viene poi indicato dallo stesso Gesù come «un Israelita in cui non c'è falsità».

> «Anzitutto dobbiamo essere riconosciuti come autentici»

Padula

Per concretizzare questo processo di riconoscimento è necessario incontrare le persone in ogni luogo dove esse possano agire e relazionarsi. E non importa se l'incontro avviene negli spazi tradizionali o online: l'importante – dice la *Laudato si'* – è che non prevalga «una profonda e malinconica insoddisfazione nelle relazioni interpersonali, o un dannoso isolamento». Sono tentazioni cui possono cedere tutti, compresi i più giovani, spesso esposti – nota Francesco nella *Christus vivit* – al «rischio di chiusura e del piacere vuoto». Ma – aggiunge – «in tutte le situazioni buie e dolorose c'è una via d'uscita» fatta di creatività, genialità e santità. Sono tre virtù che possono ritrovarsi pienamente nella breve e meravigliosa esistenza di Carlo Acutis (beatificato sabato), che non è caduto nelle trappole di un uso della tecnologia sterile ma – spiega il Papa – «ha saputo usare le nuove tecniche di comunicazione per trasmettere il Vangelo, per comunicare valori e bellezza».

Presidente Copercom
Coordinamento delle Associazioni per la Comunicazione

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI UCEI - UNIONE DELLE COMUNITA' EBRAICHE ITALIANE

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE
UCEI Unione delle Comunità Ebraiche Italiane
pagine ebraiche
IL GIORNALE DELL'EBRAISMO ITALIANO
moked/מוקד
il portale dell'ebraismo italiano
WWW.MOKED.IT E' IL PORTALE DELL'EBRAISMO ITALIANO

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 06/2020: 114.020
Diffusione 06/2020: 100.905
Lettori Ed. I 2020: 234.000
Quotidiano - Ed. nazionale

Avvenire
Dir. Resp.: Marco Tarquinio

13-OTT-2020
da pag. 16
foglio 2 / 3
www.datastampa.it

«Fratelli tutti» Quante edizioni commentate per conoscerla

Sono ormai numerose le edizioni per conoscere la nuova enclica del Papa «Fratelli tutti», accompagnate da un apparato di commenti che aiutano a coglierne la ricchezza di spunti. È il caso dell'editrice Scholé che propone in 256 pagine (12 euro) il testo del documento e le letture che ne offrono Bruno Forte, Piero Stefani, Massimo Giuliani, Massimo Campanini, Roberto Rusconi, Chiara Frugoni, Fulvio De Giorgi, Salvatore Natoli, Mauro Ceruti, Pier Cesare Rivoltella e Arnoldo Mosca Mondadori. «Con l'enciclica – scrive Forte – Francesco viene a riproporci quanto a lui sta più a cuore, soprattutto concentrandosi su quel cuore del Vangelo di Gesù Cristo che è la fraternità, da lui annunciata e resa possibile col suo sacrificio sulla Croce e la Sua resurrezione, vittoriosa sulla morte e datrice di vita nuova»

LA PRESIDENTE DELLA STAMPA CATTOLICA

Nessun distanziamento spezza il filo di una narrazione credibile

VANIA **DE LUCA**

«Vieni e vedi». I due verbi citati nel Vangelo di Giovanni riguardano l'annuncio cristiano, reso possibile a partire da una presenza, da un'esperienza personale e diretta, ma dicono qualcosa anche del modo di fare un'informazione corretta: farsi presenti lì dove i fatti accadono, vedere con i propri occhi, rendersi conto, raccontare fatti e notizie in maniera credibile, essendone testimoni e interpreti. Il sottotitolo del Messaggio per la Giornata delle Comunicazioni Sociali, invita a «Comunicare incontrando le persone come e dove sono». La Giornata sarà celebrata nel maggio 2021: saranno necessarie ancora per diversi mesi le misure per prevenire i contagi, a partire dal distanziamento fisico che ci è tanto pesato durante il lockdown. Come si fa a sperimentare vicinanza e prossimità nel distanziamento? Proprio quei mesi di clausura forzata ci hanno costretti alla creatività anche nelle relazioni e nella comunicazione, innescando – o velocizzando – processi in qualche modo irreversibili. Se il distanziamento fisico non è diventato sempre e comunque sociale è stato soprattutto grazie a un trasferimento in rete di incontri, dibattiti, percorsi formativi, pubblicazioni, perfino celebrazioni religiose. Per l'Ucsi, ad esempio, ha suscitato un inaspettato interesse – con alcune migliaia di visualizzazioni in pochi giorni – un video con le testimonianze dei giovani curato da Antonello Riccelli, direttore del sito, per mantenere attiva la rete nata con la scuola di formazione di Assisi.

A livello più generale la didattica a distanza ha salvato l'anno scolastico, e lo smart working ha fatto ripensare in maniera radicale modalità di lavoro e processi produttivi, consentendo anche in remoto l'operatività delle redazioni giornalistiche. Nell'udienza all'Ucsi di un anno fa papa Francesco ha invitato a rovesciare l'ordine delle notizie quando si tratta di dare voce a chi non ne ha. Oggi, ripensando a quelle parole, viene in mente che la parte più dolorosa dell'esperienza planetaria del Covid-19 è legata alle vittime che hanno lasciato questo mondo in solitudine e ai malati separati dalle famiglie. Storie e nomi che ogni comunità non dovrà dimenticare, perché proprio nella memoria riconciliata delle sofferenze patite c'è un germe di futuro.

Il messaggio del Papa per la Giornata delle comunicazioni 2020 richiamava alla necessità di una narrazione umana, che «nella confusione delle voci e dei messaggi che ci circondano (...) riveli l'intreccio dei fili coi quali siamo collegati gli uni agli altri». L'isolamento forzato non ha spezzato quei fili ma, al contrario, ha rafforzato i legami e le cose che contano, facendoci sentire in maniera ancora più forte che «siamo tutti sulla stessa barca». L'invito per il prossimo anno a «utilizzare tutti i media, in tutte le loro forme, per raggiungere le persone come sono e là dove vivono» chiede analogamente di rafforzare nella comunità i legami di solidarietà, via maestra per vincere isolamento e paura. L'enciclica *Fratelli tutti* avverte che «il cumulo opprimente di informazioni che ci inonda non equivale a maggior saggezza», e suggerisce che «una via di fraternità, locale e universale, la possono percorrere soltanto spiriti liberi e disposti a incontri reali». È la sfida, ci sembra, per questi tempi difficili.

I media possono assicura prossimità se saremo testimoni

Presidente nazionale Unione cattolica stampa italiana (Ucsi)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI UCEI - UNIONE DELLE COMUNITA' EBRAICHE ITALIANE

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE
UCEI Unione delle Comunità Ebraiche Italiane
pagine ebraiche
IL GIORNALE DELL'EBRAISMO ITALIANO
moked/מוקד
il portale dell'ebraismo italiano
WWW.MOKED.IT E' IL PORTALE DELL'EBRAISMO ITALIANO

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 06/2020: 114.020
Diffusione 06/2020: 100.905
Lettori Ed. I 2020: 234.000
Quotidiano - Ed. nazionale

Avvenire
Dir. Resp.: Marco Tarquinio

13-OTT-2020
da pag. 16
foglio 3 / 3
www.datastampa.it

IL GIORNALISTA DIOCESANO

Uscire incontro ai fatti dovere di chi ha cuore

MICHAEL **CANTARELLA**

Il tema della Giornata mondiali per le comunicazioni sociali 2021 – «Vieni e vedi» – tratteggia un ritorno al passato. In effetti il mestiere del comunicatore è antico quanto l'umanità e i ferri del mestiere, pur con i cambiamenti anche radicali della nostra epoca, sono sempre gli stessi. Essere presenti dentro i fatti, laddove accadono, tra la gente, ascoltando, vedendo, per toccare con mano ciò che succede: sembra essere questo il suggerimento del Papa, che oggi ci ricorda una cosa che parrebbe scontata ma che nelle redazioni moderne non accade quasi più, come uscire e andare a vedere. Il primo comandamento di ogni giornalista. Lo sanno bene i reporter che anche oggi rischiano la pelle per spulciare dentro le notizie, in tribunale, oppure su un fronte di guerra, dove sempre di più la propaganda e la disinformazione sono pane quotidiano. Un lavoro complicato, a volte anche pericoloso.

Cantarella

«Si è fatto più facile vendere una notizia che aiutare a capire»

Molti dicono che è a causa della Rete, dei social, del sovraccarico di informazioni, della scarsa disponibilità dei giornalisti, dell'enorme difficoltà a scovare eventuali fake news oppure strumentalizzazioni, del poco interesse per un'informazione libera e professionale. In effetti è innegabile che questo tempo stia prosciugando la spinta verso il diritto all'informazione e alla verità, che chiede al giornalista di elevare (o far tornare) il suo mestiere a una dimensione di vera e propria missione. D'altro canto «alla verità non c'è rimedio», scriveva il compianto Carlos Ruiz Zàfon. Ed è per questo che nel panorama dell'informazione entrano in gioco altre figure, non meno importanti o formate, che però hanno a che fare con un mondo diverso: il marketing. Il confine e la distanza tra informare e vendere notizie si è drammaticamente fatto sempre più sottile. Saper raccontare bene sembra diventato più importante che raccontare davvero. Lo vediamo tutti i giorni: a quanti interessa veramente la veridicità di un fatto, la comprensione di una storia? È più facile vendere. Sì, ma a chi? Ai propri *cluster* di clienti. Lavorando sulla polarizzazione, perché è più facile vendere a chi la pensa come noi e desidera che il prodotto sia cucinato proprio in quel modo. E noi stessi consumiamo più volentieri ciò che conosciamo e chi ci rassicura nelle nostre opinioni.

Fare il giornalista non sempre è un lavoro "per chi ha cervello": chi ha cervello non affronta anni di precariato mal pagato, dimenticandosi feste, vacanze, amici. Meglio non esporsi quotidianamente mettendosi sempre in discussione, meglio non dare – a tutti – la possibilità di criticare e dubitare. Si può essere indotti a non passare serate al telefono per capire le ragioni di una morte prematura, magari per un incidente, a non impallidire di fronte allo strazio di famiglie e amici. Chi ha sale in zucca – così ci viene fatto credere – è meglio che si dedichi ad altro. Perché oggi, per fare il giornalista, non bastano più nemmeno i cinque sensi. Serve il cuore.

«Vita», inserto di Avvenire della diocesi di Pistoia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRESIDENTE WECA

Nuove relazioni digitali oltre i muri di algoritmi

FABIO **BOLZETTA**

Abbagliati dall'entusiasmo di azzerare le distanze, abbiamo percorso le autostrade digitali col contachilometri dei like e il carburante delle condivisioni. Ma non ci siamo accorti che, nella geografia dei social media, invece di raggiungere un orizzonte, abbiamo continuato a guidare dentro una rotonda. Ritrovandoci spesso all'interno di cerchi concentrici che uniscono chi la pensa allo stesso modo.

Bolzetta

Cercare, incontrare, accogliere: le parole per essere efficaci

Il tema della 55esima Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali si inserisce lungo la direttrice della "Chiesa in uscita" promossa da papa Francesco. Un messaggio che ci spinge verso un'azione. Nessuna staticità, "non essere fotocopie!", direbbe il giovane esperto di informatica Carlo Acutis, appena riconosciuto beato dalla Chiesa ad Assisi, che credeva come internet potesse essere uno spazio di evangelizzazione. La testimonianza, dunque, il "chi siamo" che accompagna ogni incontro e che, sul web, addirittura ci precede se pensiamo alla biografia contenuta in ogni profilo social o al dominio degli indirizzi di posta elettronica che indica una nostra "appartenenza". Puntando il Gps sulle parole che hanno anticipato il tema, emergono le coordinate di una comunicazione che incontri le persone "come e dove sono". Ne vedo riflesse tre direttrici: cercare, incontrare e accogliere. Ma quanto la presenza di ciascuno di noi sulle piattaforme digitali varca i confini del quartiere digitale di relazioni, siti web e app che siamo abituati a frequentare ogni giorno?

Tra miliardi di pagine web, siamo fermi anche noi dentro "recinti digitali" chiusi all'altro? Siamo così connessi, ma ci è capitato talvolta di avvertire le vertigini dell'isolamento?

A partire dal tema della Giornata mondiale 2021, è forse il momento di fermarci e riflettere su una progettualità condivisa per chi è coinvolto nel mondo della comunicazione, anche digitale? È sufficiente l'impegno – pur oneroso – nell'aggiornare una pagina social o sito internet? O lungo le strade del web è possibile creare delle oasi, spazi di riflessione e di confronto sul senso della testimonianza che, come suggerisce il tema della Giornata, attivino una comunicazione promossa attraverso l'incontro delle persone?

Non rinchiuderci nei propri spazi, se recintati (anche) dagli algoritmi, o nei quali ci siamo difesi dalle mura delle nostre opinioni. Infrangere le bolle del "si è sempre fatto così" per cercare il dialogo. Una comunicazione umana di prossimità che privilegi l'incontro in ogni ambiente, internet incluso. E aperti alle sorprese: «Vieni e vedi» (Gv 1,46).

Costruire un cammino condiviso di spazi, di cui il digitale è il promotore e primo degli altri luoghi di incontro, dove irrigare ponti di esercizi al dialogo. È tempo che la Rete torni alla sua vocazione originaria di collegare, e non dividere, le persone. E con il contributo di pratica e pensiero di tutti che il web si trasformi in una scuola di dialogo. Per comunicare, incontrando.

Presidente Associazione Web Cattolici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI UCEI - UNIONE DELLE COMUNITA' EBRAICHE ITALIANE

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE
UCEI Unione delle Comunità Ebraiche Italiane
pagine ebraiche
IL GIORNALE DELL'EBRAISMO ITALIANO
moked/מוקד
il portale dell'ebraismo italiano
WWW.MOKED.IT E' IL PORTALE DELL'EBRAISMO ITALIANO